

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

26 marzo 2023



Dal Vangelo secondo Giovanni

11, 1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma, se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta, dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era

entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Con questa domenica si conclude la "catechesi battesimale" che la liturgia quaresimale ci ha proposto riprendendo alcuni dei simboli del Battesimo: prima l'acqua, poi la luce e, in questa domenica, la vita e la risurrezione.

Anche in questo caso, il brano è molto lungo e ricco di riferimenti: purtroppo non possiamo considerarli tutti e ci concentreremo solo su alcuni di essi.

La prima riflessione è quella relativa alla collocazione di questo brano nell'ambito dell'intero Vangelo di Giovanni: la risurrezione di Lazzaro costituisce l'ultimo dei "segni" compiuti da Gesù (Giovanni non li chiama mai "miracoli") e conclude il racconto della vita pubblica di Gesù iniziata col miracolo compiuto a Cana. In quell'occasione Gesù si manifestò come il Messia presente sulla Terra (quella delle Nozze di Cana, infatti, è una delle tre "epifanie" ricordate dalla liturgia, insieme alla venuta dei Magi e al Battesimo), mentre, in quest'ultima occasione, Gesù si manifesta come "gloria di Dio", come Lui stesso afferma immediatamente prima di risuscitare Lazzaro con la sola forza della Sua parola. In tutto questo racconto, che inizia e finisce con una manifestazione divina, non va, tuttavia, trascurata la manifestazione della "vera" umanità di Gesù, che è "vero Dio e vero Uomo" (come professiamo ogni domenica nel Credo) e che, per questo, si commuove e piange per l'amico morto, anche sapendo che da lì a poco lo risusciterà.

Il miracolo di Betània è possibile perché Gesù è "la risurrezione e la vita", come Lui stesso afferma, e perché Egli è Dio (la sua affermazione, infatti, inizia con "Io sono", che è il "nome proprio" di YHWH, il nome col quale Dio si presenta a Mosè nel roveto ardente): per questo, Egli è padrone della vita (come Giovanni aveva già indicato nel suo Prologo) ed è capace di far risorgere i morti, come confermerà prima con la risurrezione di Lazzaro e poi con la propria Risurrezione, nel giorno di Pasqua.

È la Risurrezione di Gesù, inoltre, a fornire la chiave di interpretazione che permette di comprendere sia i dialoghi che Gesù ha coi vari personaggi del brano (coi discepoli, con Tommaso, con Marta prima e Maria poi) sia la preghiera finale di lode al Padre stesso. Ed è sempre la Risurrezione di Gesù, infine, che dà senso alla scelta apparentemente incomprensibile di Gesù, che, all'inizio non si affrettò ad accorrere al capezzale dell'amico malato, bensì attende che il tempo faccia il suo corso affinché l'opera di Dio possa manifestarsi nella sua completezza, così che tutti coloro che assisteranno a tale opera possano, alla fine, convertirsi e credere in Lui.

Negli avvenimenti della nostra vita, anche in quelli più dolorosi, siamo capaci di scorgere sempre l'opera di Dio? Crediamo realmente che Gesù è "risurrezione e vita" e che il nostro destino e quello dei nostri cari è quello di condividere, in eterno, nel Figlio, la vita della Trinità stessa?

PREGHIERA

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.